



SVIMEZ
Associazione
per lo sviluppo
dell'industria
nel Mezzogiorno

Roma, 21 febbraio 2013

CRISI: DA GEOTERMIA, FTL E RECUPERO CITTA' DEL SUD RILANCIO DEL PAESE

Le ricette dei 21 Istituti meridionalisti per far ripartire il Paese dal Mezzogiorno

“Se da un lato al Sud è più acuta l'emergenza, dall'altro proprio al Sud si trovano le potenzialità di sviluppo per far ripartire l'intero Paese: geotermia, Filiere Territoriali Logistiche e rilancio del ruolo delle città”. E' quanto ha dichiarato oggi il Direttore della SVIMEZ Riccardo Padovani intervenendo a Palermo in Confindustria Sicilia alla presentazione del Documento “Una politica di sviluppo del Sud per riprendere a crescere” redatto e sottoscritto da 21 Istituti meridionalisti (Animi, Associazione per studi e ricerche Manlio Rossi-Doria, Associazione Premio Internazionale Guido Dorso, Censis, Centro Studi e Ricerche Guido Dorso, Fondazione Centro Ricerche Economiche Angelo Curella, Fondazione con il Sud, Fondazione Francesco Saverio Nitti, Fondazione Giustino Fortunato, Fondazione Mezzogiorno Europa, Fondazione Res, Fondazione Sicilia, Fondazione Sudd, Fondazione Ugo la Malfa, Fondazione Valenzi, Formez, Istituto Banco di Napoli-Fondazione, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, IPRES - Istituto Pugliese di Ricerche economiche e sociali, OBI - Osservatorio Banche-Imprese di economia e finanza, SVIMEZ).

Un invito rivolto in piena campagna elettorale a quanti si propongono al Governo del Paese per assumere nei programmi elettorali impegni precisi sul tema del Mezzogiorno, grande assente dal dibattito politico di queste settimane.

Negli ultimi 5 anni il Prodotto interno lordo italiano ha perso oltre il 7%: più del 6% al Nord, quasi il 10% nel Mezzogiorno, tornando **indietro di quindici anni, ai livelli del 1997**. Questa è anche la conseguenza dell'effetto recessivo delle quattro manovre effettuate tra il 2010 e il 2011, che sul Pil del 2012 è stimabile in -2,1 punti percentuali, a fronte di -0,8 punti al Centro-Nord. Il mito “bocconiano” di riavviare la crescita abbattendo le tasse e la spesa pubblica rischia, secondo Padovani, non solo di non centrare l'obiettivo ma anzi di provocare un'ulteriore riduzione del reddito. Imprescindibile è invece l'esigenza di una *spending review* che trovi spazi di intervento per la spesa in conto capitale e per il sostegno dei processi di accumulazione. E serve uno spostamento del carico fiscale dalla produzione al consumo, come in particolare **l'aumento dell'Iva, in cambio dell'abolizione dell'Irap sulle industrie manifatturiere**.

Se l'emergenza è il lavoro, e in particolare quello dei giovani, delle donne e delle categorie più professionalizzate del Mezzogiorno, è da lì che bisogna ripartire. **In quattro anni, dal 2008 al 2012**, il Sud ha perso 366mila posti di lavoro – il 68,4% del totale nazionale dei 535mila **occupati in meno** - di cui **75mila in Sicilia**, pari al 14% del totale nazionale. Una situazione preoccupante, in una regione che raccoglie il 6% del totale nazionale degli occupati. Particolari criticità nel settore delle **costruzioni**, dove nello



SVIMEZ
Associazione
per lo sviluppo
dell'industria
nel Mezzogiorno

stesso periodo il Sud ha perso il 22% degli occupati, **con punte del 28% in Sicilia**, mentre nel Centro-Nord la perdita è stata appena dell'1,8%.

Da segnalare anche la situazione di disagio delle grandi **aree urbane meridionali**, che continuano a perdere popolazione: negli ultimi dieci anni delle 108mila persone emigrate dal Sud nei comuni over 150mila abitanti, **un terzo ha lasciato Palermo (31mila)** e ancora di più ha perso Napoli (42mila), a fronte di una crescita di oltre 370mila abitanti delle grandi città del Centro-Nord.

Mentre proprio dalle città bisognerebbe ripartire, con un **“piano urbano di primo intervento”, un’azione integrata di razionalizzazione edilizia, efficientamento energetico e risanamento ambientale.**

Buone potenzialità potrebbero venire anche dallo sviluppo dell’energia **geotermica**; la Sicilia è al secondo posto fra le regioni meridionali e al terzo a livello nazionale per le energie rinnovabili già sfruttate, ma proprio la geotermia darebbe all’Isola un forte vantaggio competitivo rispetto al resto del Paese.

Interessanti prospettive di sviluppo vengono anche dal rafforzamento e completamento delle reti infrastrutturali e logistiche, come le **FTL, Filiere Territoriali Logistiche** identificate dalla SVIMEZ nel Sud, di cui tre in Sicilia (**Area vasta catanese, Area vasta sud-occidentale, Area vasta di Messina**).

Secondo il Coordinatore del Comitato Scientifico OBI Francesco Saverio Coppola, intervenuto stamani alla presentazione del Documento, per imprimere una svolta allo sviluppo del Mezzogiorno "serve un nuovo patto tra sistema finanziario e imprese". Altro punto su cui lavorare è la debolezza delle classi dirigenti, secondo Coppola, già evidenziato da Nitti. Il sistema di verticalizzazione della classe dirigente, in cui sono prevalsi opportunismi e individualismi si è rivelato nefasto, e gli effetti si sono visti sul mancato investimento in beni collettivi".

"Per la prima volta 21 istituti meridionalisti si sono messi insieme, è importante fare squadra, ha aggiunto il Presidente della Fondazione Curella Pietro Busetta, e ne è derivato un documento imparziale". Sul fronte delle proposte per il rilancio del Mezzogiorno, secondo Busetta, "il massimo lo sta facendo il Ministro Barca sul fronte della spesa dei fondi europei. In più sarebbe necessario introdurre il salario d'ingresso a sostegno soprattutto dei giovani.